

Quando nel '58 Giovanni XXIII chiuse a chiave i giornalisti

CITTÀ DEL VATICANO. Definito «Il Papa del mass media», Giovanni XXIII ha frequentato incontri con i giornalisti. È ormai pressoché l'incontro sugli aerei che lo portano nei viaggi pastorali. Una vera «conferenza stampa» il Papa l'ha già tenuta il 17 gennaio 1988, quando si recò in visita alla sede della stampa estera in Italia. In una successiva occasione, il 27 agosto di quello stesso anno, un numeroso gruppo di giornalisti fu ricevuto a Castel Gandolfo. Ma, prima di oggi, non era mai stato nella «sua» sala stampa, quella del Vaticano. Giovanni Paolo II non è il primo papa a visitare la sala stampa del Vaticano. Il 26 novembre 1965, Paolo VI si era recato nei locali di via della Conciliazione in quella che allora era la «sala stampa del Concilio» ed ora è la sala stampa della Santa Sede. Papa Montini, figlio di un giornalista, aveva molta cura nei rapporti con la stampa. Quando Giovanni XXIII, nel 1958 fece il giro degli uffici vaticani, recandosi anche al giornale vaticano, la sala stampa fu chiusa a chiave, con i giornalisti dentro.



L'arrivo di Giovanni Paolo II alla sala stampa vaticana

Massimo Sambucetti

«In politica contano i principi»

Il Papa ai cattolici: «No all'uso privato delle tv»

Il Papa spiega che «più che di unità politica dei cattolici si deve parlare di unità dei cattolici nel campo della politica» per testimoniare «principi e contenuti». Il card. Ruini, tuttavia, invita i cattolici a superare i contrasti. Per Wojtyła le Tv non sono «terreno privato per interessi commerciali».

17 ottobre 1991 a Campo Grande in Brasile. Disse, in quella occasione, che «l'azione in campo politico, economico e sociale, alla ricerca del bene comune, è funzione propria, specifica e caratteristica dei fedeli laici». Ed aggiunse che «costituirebbe un'inaccettabile clericalismo un'interferenza diretta da parte di ecclesiastici o religiosi nella prassi politica». E, ritornando su questi temi il 17 ottobre 1993 nella parrocchia romana del «Preziosissimo Sangue di Gesù», Giovanni Paolo II disse che «il mondo della religione e quello della politica sono distinti tra loro, ciascuno con finalità proprie», per cui sta alla singola persona di fede cattolica essere «consapevole e sollecita delle proprie responsabilità religiose come di quelle sociali, economiche e politiche».

che «se i laici cristiani impegnati in politica - a cominciare da coloro che hanno dato vita in questi giorni ad una nuova forza di ispirazione cristiana - ma anche la generalità dei cattolici, sapranno cogliere il contenuto di quanto ha detto il Papa nella «lettera», sicuramente «potranno essere superati molti contrasti, lacerazioni e delusioni, al di là delle loro motivazioni, per il bene di tutta la nazione». In sostanza, il card. Ruini ha esortato i cattolici a mettere da parte i rispettivi punti di vista che li hanno portati in questi ultimi tempi a polemizzare tra di loro fino a dividersi per «aggregarsi» al fine di avere «nuova efficacia storica in sede politica e sociale». Anche perché - ammonisce - «non si tratta di vincolare le coscienze in vista dell'ormai imminente ed estremamente importante appuntamento elettorale», ma «si tratta di aiutare gli italiani». Naturalmente, il card. Ruini non ha fatto riferimenti specifici, tranne che per il Ppi, ai raggruppamenti politici dell'area moderata. Certo è che le sue indicazioni fanno pensare che egli veda favorevolmente il realizzarsi di convergenze al centro.

messaggio per la giornata sulle comunicazioni sociali, nei confronti di un certo modo di fare televisione. «I canali della televisione non possono essere solo - ha affermato il Papa con chiaro riferimento al modo berlusconiano di fare televisione - un terreno privato per interessi commerciali o uno strumento di potere o di propaganda per determinati gruppi sociali, economici o politici». Essi - ha precisato - sia se siano «gestiti dall'industria televisiva pubblica o privata, sono uno strumento pubblico al servizio del bene comune». Ha, quindi, lanciato un esplicito segnale al governo ed al futuro Parlamento perché non dimentichino che «i canali della televisione esistono per servire il benessere della società nel suo insieme». Mentre «diffondono modelli di comportamento falsi e degradati, mandando in onda pornografia e immagini di brutale violenza, inculcando il relativismo morale e lo scetticismo religioso».

Durante l'incontro con i giornalisti, Giovanni Paolo II aveva pure parlato del suo progetto di visitare Gerusalemme ed i Luoghi Santi. Ha detto che se Paolo VI vi giunse all'inizio del suo pontificato, è suo desiderio giungervi prima del duemila. Ha, inoltre, confermato il suo desiderio di visitare la Cina, ma ha osservato che l'evangelizzazione ha dato finora scarsi frutti nel continente asiatico.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. È stato chiesto ieri al Papa, nel suo incontro con i giornalisti nella Sala Stampa vaticana, come va intesa la sua recente «lettera» rivolta ai vescovi italiani sull'impegno dei cattolici in politica, dato che era stata interpretata in modo diverso persino all'interno della stessa Chiesa. Ha risposto che «più che di unità politica dei cattolici, si deve parlare di unità cattolica nella politica, che è un'altra cosa» o «meglio ancora si deve parlare di unità dei cattolici nel campo della politica».

medesimo messaggio cristiano di valori, non c'è alcun obbligo, per testimoniare, militare in un unico partito come è stato sostenuto in questi ultimi anni dalla presidenza della Cei. E non è per caso che il Papa abbia invitato tutti, ad ulteriore chiarimento di questo punto, a «rileggere bene la Gaudium et spes ed altri documenti» per capire «la finalità propria del messaggio, di ogni insegnamento del Papa, della S. Sede e della Chiesa».

Religione e politica distinte

E, proprio ispirandosi alla Costituzione conciliare Gaudium et spes, Giovanni Paolo II condannò i «due clericalismi», quello dei laici che pretendono di poter parlare a nome della Chiesa e quello degli ecclesiastici che «interferiscono nella vita politica», rivolgendosi al laicato cattolico il

L'esortazione di Ruini

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Camillo Ruini, aprendo ieri pomeriggio i lavori del Consiglio permanente dei vescovi, non ha certo smentito quanto aveva detto il Papa alcune ore prima a correzione di precedenti interpretazioni che avevano visto la sua «lettera» essenzialmente come sostegno al nuovo Partito popolare di Martinazzoli. Ma, molto abilmente ed entrando nel merito dei problemi e delle scelte prelettorali, ha affermato

La critica sui modelli tv

Ma non può rientrare nella linea possibilista e compromissoria del card. Ruini nemmeno la critica dura che il Papa ha espresso ieri, nel suo

Fermi i lavori del Consiglio

Colpo di mano Msi-Lega a Genova

GENOVA. Durissimo scontro ieri mattina a Genova tra il sindaco Adriano Sansa e la consigliera leghista Chiara Formentini (figlia del sindaco di Milano): la riunione del consiglio comunale è stata sciolta con un colpo di mano concertato tra il Carroccio e il Movimento sociale. Le opposizioni accusavano la giunta progressista, tra l'altro, di avere inserito nell'ordine del giorno l'adeguamento delle indennità per sindaco, assessori e consiglieri. La delibera in questione, in realtà, era stata «congelata». Ma Lega e Msi sono riusciti lo stesso a bloccare la seduta, grazie all'incertissima questione procedurale su chi debba presiedere l'assemblea in attesa della modifica dello statuto comunale. La scorsa settimana il segretario comunale Giuseppe Albanese aveva sentenziato che «ad interim» do-

veva presiedere il sindaco. Ieri mattina invece, ad apertura dei lavori, Albanese si alza e dice che, avendo consultato i segretari di altri comuni e funzionari del Viminale, ha cambiato parere: a presiedere deve essere, a rischio di invalidazione della seduta, il «consigliere anziano». Ovvero, a Genova, l'esponente di punta del Carroccio Chiara Formentini. La quale dapprima rifiuta, ma dopo un'affrettata consultazione fra consiglieri leghisti e missini accetta di presiedere. Il capogruppo leghista Bampi chiede lo scioglimento della seduta sostenendo che i consiglieri hanno ricevuto in ritardo la documentazione sulle delibere all'ordine del giorno e immediatamente il presidente procede: «L'assemblea è sciolta». Durissima la reazione del sindaco Sansa che ha subito scritto al prefetto per informarlo ufficialmente dell'accaduto.

Si tratta ancora per lo «show» di Sua Emittenza

Berlusconi: «Vengo al Tg1 ma voglio parlare solo io»

ROMA. Berlusconi vuole parlare dagli schermi della Rai. Al Tg1. Ma senza giornalisti a far domande: semmai, se vogliono, possono commentare dopo. Lui vuole parlare al pubblico a tu per tu, e non dalle sue reti. La trattativa, che si svolge con i piani alti di viale Mazzini, ai massimi livelli, andrebbe avanti ormai da diverse settimane. È l'ultimo atto di una storia che si trascina da settimane. L'intervista di Enzo Biagi al proprietario della Fininvest e leader di «Forza Italia», infatti, era prevista su Raiuno per l'inizio dell'anno, ma il malore del giornalista aveva costretto la Rai a dare forfait. Il progetto si era subito modificato: sarebbe stata una «serata Berlusconi». La tv pubblica avrebbe offerto gli spazi al suo maggior concorrente nel momento delle polemiche più

SILVIA GARAMBOIS

acute. Contro questa ipotesi si è mosso anche la Commissione parlamentare di vigilanza, invitando a un'attenzione particolare nelle trasmissioni politiche, in questi mesi in cui il dibattito pre-elettorale ha già toni aspri; e lo stesso Gianni Locatelli, direttore generale della Rai, si è detto d'accordo in una risposta al presidente della Commissione, Luciano Radi. Insomma, della «serata» non si è più parlato. Fino a ieri... Se alla Rai c'è polemica, alla Fininvest invece - denuncia Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds - siamo già in piena campagna elettorale, e c'è un'utilizzo martellante delle reti per la campagna elettorale di Forza Italia. «Già in queste settimane - dice Vita - ne abbiamo avuto una prova: a parte i già schierati Fede, Sgarbi, Ferrara, è evi-

dente che alcune trasmissioni come «Qui Italia» di Medail, «Luogo comune» di Mengacci o il tg «Studio aperto» stanno facendo la grancassa dell'operazione conservatrice condotta dal presidente del gruppo. Ritoma il problema posto da più parti e più volte: è credibile che un diretto protagonista politico sia anche proprietario di canali tv? Ma quanti canali? È la domanda che si trascina da anni e che hanno riproposto, con una lettera al Garante per l'editoria, l'on. Franco Bassanini e il sen. Carlo Roggioni. I parlamentari del Pds, infatti, chiedono a Santaniello di chiarire la reale proprietà di Telepiù, dopo le inchieste giornalistiche dell'«Avenire» e dell'«Espresso» sugli assetti azionari. In particolare la Cit, società lussemburghese proprietaria del 25% del pacchetto azionario di Telepiù, continua ad essere di «padrone ignoto».

Bertinotti: «Sconfiggere la destra»

Nuovi dirigenti a Rifondazione

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Il congresso di Rifondazione comunista è davvero finito. Ieri mattina, infatti, il comitato politico eletto dal congresso e riunitosi sempre all'Hotel Ergife di Roma, ha eletto, a sua volta, con voto segreto, la segreteria e la direzione. Del primo organismo fanno parte i sette uomini - oltre al coordinatore Antonino Cuffaro, ci sono Aurelio Crippa (organizzazione), Franco Giordano (lavoro), Gianfranco Nappi (stampa e propaganda), Luciano Pettinari (questioni internazionali), il tesoriere Guido Cappelloni e il direttore di Liberazione, Oliviero Diliberto - che dovranno accompagnare Fausto Bertinotti e Armando Cossutta nel difficile cammino che dovrebbe portare Rifondazione comunista a partecipare a pieno titolo al «tavolo» e allo schieramento di sinistra e progressista. Sono 48, invece, i membri della direzione.

Mentre il comitato politico votava gli organismi dirigenti, il neosegretario è uscito dalla riunione per rispondere alle domande dei giornalisti.

Bertinotti, intorno al suo nome, si è coagulata una maggioranza consistente di consensi. Rimane, però, quel 30 per cento che ha detto no alla linea politica da lei sostenuta. Sarà il segretario anche di quella minoranza?

Certamente.

Vale a dire?

Vale a dire che cercherò di capire la verità interna delle posizioni di minoranza. Sia chiaro: una dialettica tra le posizioni è necessaria. E io non intendo lasciar adito al sospetto che si vogliono assimilare quelle posizioni. Credo, però, che chi è in maggioranza abbia il dovere di fare di tutto per comprendere, dialogare con la verità - insisto su questa parola - interna alle posizioni di chi è minoranza.

E quale sarebbe, in questo caso, la verità?

La verità consiste nella preoccupazione dell'omologazione: in quella

di perdere il carattere alternativo di Rifondazione. Sono preoccupazioni giuste, lo confido, però, nel fatto che i problemi che abbiamo da affrontare - cito per tutti la disoccupazione - siano talmente grandi da richiedere a tutti un salto di qualità.

Per sconfiggere la destra?

Certo, per sconfiggere la destra. Che, non dimentichiamolo, può contare su un voto popolare, di protesta. Anche se l'abbraccio di Berlusconi può danneggiare non poco una forza come la Lega: Berlusconi è un uomo di potere, è un vero e proprio reazionario, come dimostrano le sue proposte sul fisco. Credo che tutto ciò mai si concili con quella parte dell'elettorato popolare che, nel votare Lega, esprime un voto «contro» e non un voto a favore di un regime.

A proposito di danni, non crede che la scelta di interloquire, di allearsi con il Pds possa far perdere qualche consenso a Rifondazione? In fondo, stiamo parlando di un partito nato contro il Pds.

È vero, in questo partito c'è un forte carattere alternativo. Ma ha a che fare, più che con un'avversione al Pds, con una profonda e ricca avversione al sistema capitalistico.

La politica è fatta anche di sentimenti: non crede che qualcuno possa sentirsi deluso, offeso dalla linea prevalsa in questo congresso?

Può succedere che qualcuno si senta deluso, certo. Nello stesso tempo, credo che la delusione rientrerà se noi saremo davvero capaci di portare elementi innovativi nella piattaforma politica dello schieramento di sinistra e progressista. E se l'alleanza sarà, chiaramente, un'alleanza tra diversi. Se, cioè, si riuscirà a garantire il pluralismo come carattere distintivo dello schieramento di cui faremo parte e che stiamo contribuendo a costruire.

25 gennaio 1993 - 25 gennaio 1994 in memoria del compagno

CLAUDIO VERDINI
lo ricordano Roberta Guarisco e Giuseppe Santodonato.
Roma, 25 gennaio 1994

Gli amici della Direzione delle costruzioni dell'Enel partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

GIULIANO MENGHI
Roma 25 gennaio 1994

Il 25 gennaio 1993 moriva

VELVINA MAIANI IN ZEZZA
la figlia Liliana Fatto sottoscrive per l'Unità lire 100.000.
Roma, 25 gennaio 1994

Un mese fa ci lasciava il compagno

DORIGO AGNELLI
militante prima del Pci e dopo del Pds. Una vita la sua dedicata, sempre in mezzo alla gente, alla lotta per il loro riscatto civile, sia con il Partito e in particolare presso il Centro Anziani di Villa Leopardi. Lo ricordano nel rispetto della sua morte tutti gli amici del Centro Leopardi e i compagni delle sezioni del Pds di Nomentano, Trieste e Salaria.
Roma, 25 gennaio 1994

Nel 1° anniversario della morte del compagno

WALTER BARONCIANI
gli zii Vitello e Maria Teresa, il cugino Massimo e la nonna Pia lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Pesaro, 25 gennaio 1994

La Segreteria Nazionale Fil-Cgil settore Autotrasporti esprime sentite condoglianze alla compagna Tina Costa per l'imatura scomparsa del caro

REMO
Roma, 25 gennaio 1994

Isa, Lorenzo e Claudia ricordano con affetto il caro

GIULIANO
Roma, 25 gennaio 1994

È morto

GIULIANO MENGHI
la moglie Antonietta, i figli Giorgia e Mario ne ricordano l'alta carica umana e il suo essere punto di riferimento e modello per correttezza ed onestà per loro e per quanti lo hanno conosciuto.
Roma, 25 gennaio 1994

Le donne dell'Udi di Milano e provincia - gruppi Matemita e Sibilla - sono molto tristi nell'apprendere la notizia della morte di

ELVIRA BADARACCO
di cui vogliono ricordare a tutte le grandi valori culturali e impegno civile, nonché l'apporto determinante alla liberazione della donna e alla sua autodeterminazione.
Milano, 25 gennaio 1994

A sette anni dalla scomparsa del compagno

MORGIA TEODORO
la moglie Rossella, la figlia Daniela e il figlio Claudio con tanto affetto lo ricordano.
Roma, 25 gennaio 1994

I colleghi della Stampa parlamentare ricordano con commozione e affetto

ACHILLE ROMANELLI
che fu presidente della loro associazione e che per tanti anni fu esempio di probità, impegno civile e rigore professionale.
Roma, 25 gennaio 1994

Le donne dell'Udi di Milano e Provincia - Matemita e Sibilla - sono molto tristi nell'apprendere la notizia della morte di

ELVIRA BADARACCO
dalla Liberazione apprezzatissima compagna in tutti i momenti di lotta. I suoi determinanti valori culturali hanno fatto da guida per la liberazione e l'autodeterminazione della donna e li vogliamo ricordare a tutte, perché non siano dimenticati.
Milano, 25 gennaio 1994

L'Associazione Italia-Vietnam ricorda con riconoscenza ed affetto

ELVIRA BADARACCO
della presidenza del comitato lombardo e la sua bella figura di socialista e di dirigente democratica del movimento femminile milanese.
Milano, 25 gennaio 1994

Le compagne, vecchie e nuove, dell'Unità ricordano con affetto

ELVIRA BADARACCO
figura storica del movimento femminista milanese, dell'Udi e fondatrice del Centro Studi del Movimento di Liberazione della Donna in Italia.
Milano, 25 gennaio 1994

La moglie Franca e il cognato Alfredo annunciano la morte del compagno

MARIO ROSSETTI
I funerali si terranno il giorno 25 gennaio 1994 con partenza dell'abituazione di via Forze Armate 329 a Milano alle ore 14.45.
Milano, 25 gennaio 1994

Nel trigesimo della morte di

ANTONIA RENOLDI
le compagne Rita e Sisa ne ricordano la sensibilità e la generosità.
Milano, 25 gennaio 1994

La famiglia Masi annuncia il decesso della cara nonna

VILMERA MERLOTTI
I funerali si svolgono oggi 25 gennaio alle ore 10.30 partendo da via Lanzo, 8 a Rivoli. In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Rivoli, 25 gennaio 1994

I compagni del Centro servizi estivi si uniscono al dolore della famiglia Masi per la perdita della cara

NONNA VILMERA
Sottoscrivono per l'Unità.
Collegno, 25 gennaio 1994

Eni e Lorenzo Gianotti si associano al lutto di Maria e Carlo Masi per la scomparsa di

NONNA VILMERA
Sottoscrivono per l'Unità
Rivoli, 25 gennaio 1994